

Comunicato del Consiglio Permanente - 2.4.1979

« Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia. A Lui si rivolgono il mio pensiero ed il mio cuore » (cfr. *Redemptor hominis*, 1): questa professione di fede, con la quale Giovanni Paolo II apre la prima enciclica del suo Pontificato, raccoglie tutta la tradizione della Sede di Pietro; in pari tempo, essa « conferma » nella stessa fede i fratelli del Signore (cfr. *Lc* 22, 32), perché ciascuno per la sua parte, e tutti insieme nell'unica Chiesa, trovino ogni giorno la luce e la forza indispensabili per la loro missione nel mondo contemporaneo.

1. - Questa visione di fede ha guidato la Chiesa in Italia ad elaborare con nuova consapevolezza, sulla linea del Concilio, le scelte prioritarie della sua attività pastorale: la predicazione del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia, il servizio al mondo.

La stessa visione ha indicato con chiarezza anche lo stile della sua vita, impegnando i cristiani sulla via della partecipazione, della collaborazione e della corresponsabilità.

Ora altri concreti impegni ecclesiali, strettamente legati con le scelte fatte negli ultimi anni, richiamano la comune attenzione:

— sono gli impegni riguardanti « i seminari e le vocazioni sacerdotali », che saranno oggetto di studio della prossima Assemblea dei Vescovi (14-18 maggio 1979);

— sono gli impegni della educazione cristiana dei giovani, per i quali sarà presto pubblicato il catechismo: « Non di solo pane ».

Queste nuove prospettive toccano in profondità la vita della Chiesa in Italia e aprono nuovi traguardi per il suo servizio in settori qualificati e decisivi per il suo avvenire.

2. - Sempre in forza dell'amore di Cristo, Redentore dell'uomo, i cristiani devono riflettere sul dovere di essere presenti non solo nei servizi più strettamente ecclesiali, ma in tutti gli ambiti della convivenza civile e dell'impegno sociale.

Il momento che attraversiamo permane delicato per il nostro Paese.

Nascono per tutti compiti impegnativi, che devono trovare il loro fondamento e la loro ispirazione innanzitutto nel rispetto di ciascun uomo.

Troppe ideologie, troppe suggestioni e troppe forze organizzate compromettono oggi la dignità e la responsabilità della persona umana. Per ritrovare speranza, occorre il coraggio di dire la verità:

— la vita di ciascuno è sacra;

— l'uccisione clandestina o legale della creatura concepita nel seno materno è un crimine di fronte al quale non ci si può rassegnare;

— la violenza fisica e morale è oltretutto frutto di una visione senza speranza;

— l'emarginazione dei sofferenti o degli anziani è peccato;

— la falsità nell'informazione e nella comunicazione sociale è grave attentato alla libertà di coscienza.

Dire queste cose, e tutte le altre verità sull'uomo, è compito primario cui i cristiani in particolare devono dedicare ogni risorsa di pensiero e di azione, perché si possa riavere fiducia. E' la verità che fa liberi (cfr. Gv 8, 32).

3. - Il servizio della verità richiede oggi sempre nuove competenze e forte concretezza anche sul piano dell'impegno sociale.

Per nessuno, né tanto meno per i cristiani, sono ammissibili il disinteresse, l'assenteismo o la negligenza di fronte alle urgenze del momento. Tra i complessi campi di azione che richiedono l'impegno personale e comunitario, il Consiglio Permanente sottolinea per i cristiani alcuni settori nei quali maggiormente sembra essere in gioco la qualità dell'esistenza umana:

— l'accoglienza, la tutela anche giuridica e la promozione della vita umana, in tutte le sue fasi e in tutte le sue espressioni, con particolare riguardo alla vita concepita e non nata, alla sicurezza nel posto di lavoro, al valore della sofferenza, alle attese degli anziani;

— il settore dell'educazione delle nuove generazioni, alle quali è doveroso offrire contenuti e strumenti per una promozione umana integrale, aperta ai valori primari dello spirito;

— il diritto alla casa e al lavoro, come garanzia elementare per la giustizia sociale;

— il rinnovamento della vita economica in vista di un bene comune che sappia privilegiare le classi più provate e i cittadini più esposti alla emarginazione sociale;

— la collaborazione internazionale, sia a livello europeo, sia nei più vasti orizzonti dell'unica famiglia umana.

4. - Questi impegni sono strettamente collegati con la missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo contemporaneo.

In un momento in cui il nostro paese vive profondi turbamenti e cerca i programmi e le vie di un più sicuro rinnovamento etico e sociale, questa consapevolezza diviene più chiara e chiede ai cristiani di ispirare il loro comportamento civico a precisi criteri morali, sia quando operano come cittadini, sia quando esercitano pubbliche attività politiche o amministrative.

Si richiede infatti:

— di anteporre il bene pubblico a quello personale, o privato, o di gruppo, o di parte;

— di essere preparati tecnicamente per i particolari impegni di propria competenza;

— di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche;

— di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti di un paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di obiettività e di disinteressato servizio al bene comune;

— di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti;

— di non accogliere né sostenere idee o progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa.

Questo vigore morale i cristiani devono saper assicurare, oggi particolarmente, al Paese, all'Europa, a ogni altra collaborazione internazionale.

5. - In questo tempo così pieno di preoccupazioni, vogliano i cristiani riscoprire sempre meglio il primato dell'orazione. Vogliano intensificare la loro preghiera personale e comunitaria per le necessità della Chiesa, del nostro Paese, del mondo intero; ed esprimano queste intenzioni a Dio Padre, per l'intercessione della Vergine Maria, particolarmente nelle « preghiere dei fedeli » della celebrazione eucaristica.

Sappiano dar vita a opportune iniziative di studio e di meditazione dei temi proposti dalla recente enciclica del Santo Padre, per accrescere la consapevolezza della loro fede in Cristo e della loro missione nel momento presente.

L'imminenza della Pasqua ravviva tutta la Chiesa e la riconduce alla comunione con Cristo, Redentore dell'uomo e dell'umanità.

Il memoriale della passione, della morte e della risurrezione del Signore possa trovare l'espressione più attenta soprattutto nelle solenni celebrazioni della settimana santa, che costituiscono il vertice della liturgia, fonte e culmine della vita del popolo di Dio e massimo segno della presenza di Cristo tra gli uomini.